

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 67° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1982

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente LEPRE

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede redigente

« Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (1460)

« Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica » (1377), d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 619, 622, 631 e passim
FALLUCCHI (DC), relatore alla Commissione	620
FINESTRA (MSI-DN) . . . . .	629
GIUST (DC) . . . . .	624
LAGORIO, ministro della difesa . . . . .	631
MARAVALLE (PSI) . . . . .	626
MARGOTTO (PCI) . . . . .	627
ORIANA (DC) . . . . .	631
PASTI (Misto) . . . . .	630
PINNA (PCI) . . . . .	622
SIGNORI (PSI) . . . . .	631

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

« Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (1460)

« Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica » (1377), d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: « Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » e « Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze

armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica», d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri.

Prego il senatore Fallucchi di illustrare il testo unificato predisposto dalla Sottocommissione.

FALLUCCHI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, con la seconda parte della relazione si entra nel vivo del tecnicismo delle norme di questo disegno di legge. Tuttavia, è doveroso sottolineare che questo tecnicismo sottintende valutazioni di carattere politico, sociale e umano perchè le norme che andremo ad esaminare ed approvare incidono ed incideranno per il futuro sulla vita e l'avvenire di uomini con i loro problemi, la loro sensibilità, le loro aspettative ed i loro desideri, di uomini, appunto, quali sono i sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi armati.

Un altro punto che vorrei sottolineare è che, oltre le valutazioni di carattere politico, sociale ed umano, la Sottocommissione incaricata di redigere la proposta di legge è sempre riuscita a trovare un momento di generale consenso, senza eccessive divaricazioni e scontri. Ciò perchè alla base di ogni possibile ragionamento sono sempre state tenute presenti le qualità, le esigenze e le vicende degli uomini per i quali si andava a dettare norme e a definire principi di comportamento.

La materia all'esame della Sottocommissione ha presentato una infinita varietà e complessità di elementi, spesso contrastanti e antitetici alla luce di tutto ciò che è stato realizzato in altri campi dell'amministrazione dello Stato a favore del relativo personale, dei mutamenti avvenuti nell'intera società italiana, nonchè delle innovazioni introdotte nell'ordinamento militare dalla legge sui principi della disciplina militare.

I quesiti che essa si era posta all'inizio del lavoro si possono così sintetizzare: come eliminare il precariato nelle Forze armate, questa spada di Damocle sospesa sulla testa dei militari? Come assicurare a tutti pari diritti e nello stesso tempo evitare che i do-

veri inerenti allo stato militare venissero offuscati dal prevalere dei soli diritti?

Come assicurare la certezza e la trasparenza della carriera in modo che ai giovani che intendessero arruolarsi nelle Forze armate fossero chiare le prospettive future della loro scelta?

Come, soprattutto, addivenire ad una normativa che avesse validità per tutti ed un carattere veramente interforze, eliminando gli scompensi e le diversità di carriera esistenti tra Forze armate e Forze armate ed anche nell'ambito di una singola Forza armata?

Inoltre, quale il limite di età per lasciare il servizio e quali prospettive aprire, ed in quale momento della carriera, per adire il ruolo degli ufficiali?

Per ultimo, quale valore dare agli anni di studio, ai vari corsi di specializzazione e di abilitazione ai fini di una successiva utilizzazione di conoscenze di alto contenuto culturale e professionale?

Questi erano i quesiti (e non soltanto questi) cui la Sottocommissione doveva dare risposte eque ed efficaci.

Per la verità, il testo governativo non dava compiute risposte per il permanere di ombre che generavano la sensazione di essere di fronte ad un coacervo di norme, proposte da ciascuna Forza armata, che lasciavano trasparire interessi settoriali quasi corporativi, a danno di una visione interforze e di una problematica difficile da ridurre ad unità. Tuttavia, dal testo governativo appariva il telaio di un disegno che occorreva salvaguardare negli aspetti fondamentali perchè rispondeva ad una parte dei quesiti di cui la Sottocommissione medesima si era fatta carico. È questo telaio che essa ha salvaguardato riempiendo i vuoti, attraverso un esame appassionato, ma anche obiettivo, con le risposte date di volta in volta agli interrogativi.

L'ossatura di questo telaio è rappresentata dalla globalità degli organici dei sottufficiali, ripartiti nei singoli gradi, che configurano una progressione cilindrica della carriera; dall'accesso al servizio permanente dopo tre anni e sei mesi per tutti, senza distinzione di Forza o Corpo armato; dalla progressione

ne nei vari gradi della carriera con promozioni al compimento di una determinata anzianità di servizio; dall'istituzione di nuovi ruoli di ufficiali, quale naturale prosecuzione di carriera dei sottufficiali, cui accedere per titoli ed esami.

Questi punti-chiave sono stati oggetto di un'approfondita analisi con ampio dibattito. La globalità degli organici ha sollevato serie perplessità per la portata del provvedimento in se stesso e ci si è chiesti se non sarebbe stato meglio ripartire gli organici nei vari gradi in cui si articola la carriera dei sottufficiali.

Alla fine, si è accettata la formulazione del testo governativo nella consapevolezza che l'organico globale avrebbe realizzato una maggiore flessibilità nella dinamica delle carriere, eliminando eventuali strozzature che avrebbero potuto verificarsi nei vari gradi, dando però mandato ai Ministeri della difesa e delle finanze di regolarne l'applicazione attraverso una programmazione decennale.

Nulla da dire per quanto riguarda l'eliminazione del precariato mediante il passaggio in servizio permanente, con concorsi per titoli ed esami, di tutti i volontari dopo tre anni e sei mesi.

La Sottocommissione ha peraltro tenuto conto di tutti coloro che in servizio di leva avessero chiesto ed ottenuto di rafferinarsi: purchè in servizio, sia pure con ferma annuale, sono stati considerati alla pari dei volontari. Anche per essi è stato previsto il passaggio nel servizio permanente in misura limitata e determinata dai Ministri della difesa e delle finanze, purchè avessero maturato, tra ferma e rafferma, tre anni e sei mesi di servizio.

Per quanto riguarda la progressione di carriera, il problema consisteva nell'evitare che a causa dell'organico cilindrico i singoli perdessero ogni interesse e si appiattissero nella *routine* che certo non gioverebbe nè all'efficienza delle Forze armate e dei Corpi armati nè alla stessa dignità personale.

È stato a lungo dibattuto se la progressione di carriera dovesse avvenire per anzianità, a scelta, oppure per anzianità e scelta contemporaneamente. Comunque, tenen-

do fermo quanto previsto dal testo governativo per le promozioni ad anzianità, è stato individuato per la promozione a scelta un meccanismo incentivante per cui solo i migliori, nella misura di un terzo dell'aliquota degli scrutini, possono essere promossi ai gradi stabiliti, mentre gli altri vengono penalizzati di uno o due anni, a seconda della posizione in graduatoria, con l'ulteriore penalizzazione di essere classificati in coda ai migliori nelle successive promozioni. È un meccanismo sotto certi aspetti molto oneroso, ma d'altra parte nella consapevolezza della scarsità di incentivi di carriera, si è ritenuto doveroso stabilire norme di questo genere.

Tutto ciò premesso, è opportuno illustrare le novità.

La novità fondamentale è costituita dall'istituto dell'ausiliaria, presente nelle leggi ordinarie degli ufficiali, ma non in quelle attuali dei sottufficiali. A tale istituto è stata congiuntamente riconosciuta una sua validità economica alla pari della categoria dell'ausiliaria di cui godono gli ufficiali.

Un altro punto interessante, rispetto al testo governativo, è la diminuzione del limite di età previsto in 61 anni, mentre nel testo elaborato dalla Sottocommissione è stato fissato in 56 anni.

La diminuzione da 61 a 56 anni è costata giornate di dibattito. Fra l'altro, si voleva esattamente individuare la motivazione che aveva indotto l'Amministrazione della difesa a porre il limite di 61 anni. Dai contatti avuti con i rappresentanti del COCER e con gli Stati maggiori, era apparsa la unanime volontà di una riduzione. Considerata la progressione di carriera dei sottufficiali — che dopo 19 anni dall'arruolamento arrivano al grado di maresciallo maggiore verso i 38-40 anni — si sarebbe verificata la permanenza da 40 a 61 anni (cioè per 21 anni) nel grado di maresciallo maggiore senza alcuna incentivazione, e questo non è sembrato rispondente a criteri di efficienza delle Forze armate, nè alle stesse aspettative del personale. Ciò ha indotto la Sottocommissione a stabilire l'età di 56 anni, considerando il periodo

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

67° RFSOCONTO STEN. (21 luglio 1982)

da 56 a 61 anni come periodo di ausiliaria con retribuzioni di poco inferiori a quelle percepite nel servizio.

Si poteva anche accettare il limite di 61 anni con l'aggiunta di altri cinque anni di ausiliaria (fino a 65 anni di età), ma ciò avrebbe comportato un onere finanziario di gran lunga superiore a quello fissato nel testo governativo. Infatti, se 12 miliardi erano commisurati ad organici di *tot* persone, per un limite di età di 61 anni, l'ausiliaria fino a 65 anni di età avrebbe senz'altro comportato un onere aggiuntivo. Diminuendo invece l'età da 61 a 56 anni, l'onere sarebbe diminuito proprio per il venir meno di cinque classi di sottufficiali. Forse, sarebbe stato opportuno ridurre gli organici al momento in cui si faceva questa valutazione. D'altra parte, ascoltati i rappresentanti dello stato maggiore competente in materia ed acquisita l'informazione che l'eventuale riduzione degli organici avrebbe comportato l'esodo di molta gente, anticipandolo rispetto alle date che la stessa legge fissava, si è accettata di buon grado l'indicazione, confidando, tuttavia, che la diminuzione della età, combinata con l'ausiliaria negli altri cinque anni, potesse comportare un contenimento dell'onere finanziario.

Proprio in questi giorni la Commissione bilancio sta esaminando il provvedimento per un parere. Le notizie non sono piacevoli. Domani si riunirà di nuovo la Sottocommissione pareri ed io andrò ad assistervi. Mi auguro di poter dare indicazioni tali da dissipare i dubbi del Tesoro. Se il Ministro volesse essere così gentile da essere presente a questa riunione, può darsi che usciremmo dal *cul de sac* in cui ci siamo venuti a trovare.

Non entrerò nel merito degli articoli. Pre-go i colleghi di leggerli per dare il loro fattivo, preciso e intelligente contributo alle opportune modifiche. Mi sono limitato ad illustrare, a grandi linee, il disegno organico in cui si articolano le norme e come è stata vista la prospettiva della proposta di legge.

Voglio aggiungere che — come ha detto il senatore De Zan — abbiamo semplificato

moltissimo, eliminando le norme che si riferivano a singole Forze armate e salvaguardando anche quei casi particolari — perchè ci sono casi particolari — che si fossero presentati di volta in volta. Abbiamo operato uno snellimento di tutta la normativa dando una configurazione chiara alla carriera dei sottufficiali, mettendo ciascuno in grado di capire quali possono essere le prospettive di carriera.

Aggiungo inoltre che, come elemento fondamentale della legge, a fronte delle numerose norme transitorie e finali, abbiamo instaurato un meccanismo che dovrebbe portare entro due anni dall'entrata in vigore della legge a ricostruire la carriera. So che creiamo un ulteriore aggravio di lavoro al Ministro della difesa per la firma dei decreti, ma riteniamo sia giusto che questa legge, una volta in vigore, non abbia più strascichi. È importante che da questo momento si parta con una normativa chiara. La ricostruzione di carriera è stata delegata al Ministro della difesa e sono stati previsti dei criteri semplicissimi. Costerà, ripeto, fatica all'amministrazione e agli uffici della Difesa, ma riteniamo opportuno dare fin da questo momento un segnale di certezza per cui, una volta ricostituita la carriera, ognuno sappia quale sarà il suo posto nei vari gradi di sottufficiale e guardi con serenità al proprio futuro.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**P I N N A .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che entrambi i relatori sui disegni di legge in esame abbiano sufficientemente evidenziato i tratti essenziali significativi — in modo particolare lo ha fatto stamattina il senatore De Zan — percorsi per arrivare a concludere il testo unificato all'esame quest'oggi della nostra Commissione. Non stupisce, quindi, che la Sottocommissione abbia dovuto ripercorrere il cammino a ritroso, nel senso di esaminare le numerose leggi (sessantasei ne ha citate il senatore De Zan) dal lontano 21 luglio 1907 all'8 agosto 1980 (n. 435) concernenti modifiche alle norme sul reclutamento dei

carabinieri, proprio per rendersi conto dell'esigenza, da più parti avvertita e dal COCER in modo particolare, di giungere ad una revisione organica dell'importante normativa che, come è stato autorevolmente affermato, interessa i sottufficiali, ovvero la cerniera dell'apparato militare tra ruolo direttivo ed esecutivo.

Il punto di riferimento centrale, « la stella polare » che ci ha guidati in questi mesi (molti per la verità, anche per la mancanza dell'apporto prezioso dei colleghi socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, le cui cause sono sconosciute), è quello della funzionalità e della professionalità del ruolo che i sottufficiali sono chiamati a svolgere in una situazione sempre più complessa nell'ambito interforze. Molto cammino è stato fatto dal 1907 ad oggi ma molta strada restava da fare — come ha detto il collega Fallucchi — per adeguare l'efficienza delle Forze armate al ruolo e alla funzione che sono chiamate a svolgere nell'ambito dell'esercito e nel contesto dell'impegno internazionale.

Ci sarebbe da aprire un discorso sulla relazione del capo di Stato maggiore dell'esercito, ma evitiamo di farlo per economia di tempo, anche perchè sono convinto che tutti i colleghi l'abbiano letta e sappiano verso quali traguardi l'esercito si muove per adeguare le proprie esigenze al ruolo interforze.

Ripeto che non è stato un compito facile nè siamo convinti che il lavoro affidato all'esame della Commissione non presenti lacune; al contrario, la bozza rimane aperta ad ulteriori, decisivi apporti — che sicuramente non mancheranno — da parte della Commissione nel suo complesso.

Va preliminarmente sottolineato che ogni sforzo è stato fatto in più direzioni — avvalendoci dello stato maggiore e del COCER — a livello europeo per un esame comparato della legislazione concernente i sottufficiali degli altri eserciti, al fine di adeguare le norme del reclutamento, gli organici e l'anzianità dei sottufficiali della Marina, dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Guardia di finanza. Il lavoro ha dato i suoi frutti — almeno così ci pare — nel senso di avere meglio precisato nei diversi titoli e ruoli, gli organici e la pro-

grammazione del personale per evitare i vuoti paurosi e le carenze di funzionalità che si sono verificate nel passato, in considerazione dei ritardi storici nell'affrontare e risolvere il pluridecennale problema, dalla soluzione del quale molto si attendono gli appartenenti ai diversi rami dell'esercito.

Viene quindi precisata la consistenza massima degli organici: 22.000 per l'Arma dei carabinieri, 28.200 per il ruolo unico, 17.000 per la Marina e rispettivamente 34.900 ruolo specialisti e 500 naviganti dell'Aeronautica, 6.450 per la Guardia di finanza.

Uno dei caratteri da evidenziare è relativo alla programmazione che l'Amministrazione della difesa predispone nell'ambito decennale, onde sopperire ai vuoti che si verificano ogni anno in correlazione agli esodi, in modo che le previsioni fatte per tempo possano consentire di conoscere quale possa essere il numero delle persone da immettere dal servizio del volontariato in quello permanente effettivo. In questo modo, a mio parere, avendo chiaro il riferimento agli organici dai limiti invalicabili, ciascuno con chiarezza sa se può o meno concorrere e quindi predestinarsi di carriera al servizio dell'esercito e della nazione.

Quello della programmazione è uno dei punti assai importanti, proprio per le deficienze verificatesi nel passato e per l'incertezza nella quale si trovavano quelli che dopo il volontariato non avevano con certezza una prospettiva di sviluppo di carriera.

L'aver introdotto questa norma è di fondamentale rilievo, perchè ciascuno fin dal primo volontariato può psicologicamente predisporre a determinare una scelta circa quello che dovrà fare in avvenire, non lasciando nulla al caso ma avendo riguardo a quelli che sono i traguardi invalicabili all'interno della logica, dura selezione — come ha detto il senatore Fallucchi — anche per la necessità di personale adeguato, all'altezza dei suoi compiti, in grado di servire sempre meglio il nostro Paese.

L'altro aspetto particolare che è stato secondo me attentamente considerato, riguarda appunto la questione dell'eliminazione del precariato e quindi l'introduzione anche

nell'esercito di un criterio di certezze che non sia affidato alla buona volontà o meno di quelli che un giorno o l'altro dovranno esaminare i candidati nel tentativo appunto — come è stato detto — di assicurare a tutti pari diritti e garantire conseguentemente la certezza della trasparenza della carriera. Questo è uno dei motivi e degli aspetti importanti introdotti nella legge — sulla scorta dell'esperienza che i membri della Sottocommissione hanno rilevato — per eliminare all'interno dell'esercito anche alcuni arbitri che si sono verificati e che, seppure denunciati, non sono stati recepiti e quindi non si è data loro una risposta concreta in ordine alle varie problematiche che tengano presente la trasparenza della carriera. Ciò significa, in buona sostanza, introdurre quelle norme di democrazia per le quali questa Commissione fece uno sforzo considerevole quando discusse sulla disciplina militare, le cui disposizioni (che trovano ancora oggi resistenze) rivelarono nella forza dei fatti la loro utilità, anche ai fini di una maggiore efficienza dell'esercito che intendiamo, attraverso questo sforzo, ammodernare.

Sulle altre questioni che possono apparire di minore rilevanza e sulle quali si è soffermato il senatore Fallucchi — relative ai limiti di età del servizio — anche secondo noi la proposta unitaria data dalla Sottocommissione riveste un'importanza particolare, proprio perchè si impedisce un invecchiamento dell'organico dell'Esercito, si offre una possibilità ai giovani che vedono nella carriera militare una specifica vocazione e si consente a coloro i quali desiderano ancora servire la patria in armi, di trasferirsi in ausiliaria, in una posizione non secondaria e mortificante, ma adeguatamente considerata come è stato evidenziato dal relatore.

Altro aspetto estremamente importante a me pare quello relativo al fatto, sottolineato dal relatore, che si permaneva nello stesso grado per ventuno anni consecutivi; se c'è un modo per mortificare la professionalità e autorità rispetto ai subordinati è appunto questo, come se il soggetto in esame non avesse la possibilità di andare avanti speditamente e raggiungere traguardi legittimi.

Pertanto, l'introduzione della possibilità di una carriera più rapida e di un ruolo speciale incontrerà sicuramente l'adesione della stragrande maggioranza dei sottufficiali. Si tratta di una legittima aspirazione, ed è vero quello che si va dicendo e si sente in numerosissime assemblee: effettivamente, si vuole premiare la professionalità degli individui nei diversi settori della specializzazione, e la strumentazione legislativa deve offrire la strada per raggiungere i meritati traguardi che sono stati prefissati.

Per queste brevi considerazioni ritengo, a somiglianza di quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, che il lavoro che è stato racchiuso in questo volume, lungi dal raggiungere la perfezione, vada considerato aperto a tutti i suggerimenti, le proposte di modifica che la Commissione vorrà fare, naturalmente cercando di ottenere il più rapidamente possibile l'approvazione del provvedimento in modo che non si vada ancora avanti con un coacervo di leggi che non ha fatto altro che complicare la possibilità di sviluppo della carriera dei sottufficiali. In questo senso io credo che si debba ancora lavorare per migliorare il testo nell'interesse delle Forze armate e del Paese.

**GIUST.** Vorrei svolgere alcune brevi considerazioni ed esprimere apprezzamento per i colleghi che nel corso di numerose sedute si sono impegnati nell'esame del testo.

Credo che l'analisi che potremo effettuare durante l'esame degli articoli parta dal presupposto di una certezza circa la serietà del lavoro svolto.

C'è in questo nostro esame generale l'accento fatto dal senatore Fallucchi all'atteggiamento sorprendente che si sarebbe manifestato nella Commissione bilancio, e sarà certamente necessario ogni sforzo possibile nel corso dei lavori per far capire la gravità di un pronunciamento non in sintonia con il prosieguo dei lavori riguardanti il disegno di legge al nostro esame. È stato detto, e vale la pena di sottolinearlo, quanto sia grande l'attesa per un provvedimento di questo genere a fronte della maturazione di un convincimento generale che l'attuale normativa

è frammentaria, farraginoso, non più sostenibile. La condizione attuale dei sottufficiali delle Forze armate va superata e si è accennato alla responsabilità politica che incombe su ciascuno di noi. Vi sono anche stati episodi sgradevoli tempo fa tra i sottufficiali: basti citare quelli famosi di Pisa di anni fa per finire con quello più recente di Mestre. Di fronte a questo stato di inquietudine, al Parlamento italiano e al Governo compete una risposta che dia certezza, tranquillità ad una parte così essenziale delle Forze armate italiane. Mi auguro, quindi, che l'opera dei relatori e di quanti possono contribuire ad orientare i nostri lavori sia soddisfacente e che la nostra Commissione possa, come era nel nostro programma, trasmettere il testo all'Aula.

A me pare, signor Presidente, di poter manifestare assoluta adesione all'approvazione del provvedimento; ci è stata fatta dal relatore Fallucchi un'esposizione analitica per quanto riguarda gli aspetti tecnici, associandoli giustamente a quelli politici, sociali ed umani che sono connessi al provvedimento.

Mi pare che il disegno di legge rappresenti un *corpus* di norme che certamente potrà portare elementi di tranquillità e di soddisfazione per la categoria interessata: le cosiddette novità enunciate dal senatore Fallucchi; l'istituto della carriera ausiliaria; il problema della diminuzione dei limiti di età e delle norme transitorie; la ricostruzione della carriera nei termini indicati nel disegno di legge, pare che effettivamente possano costituire un riferimento, per tutta la Commissione, di tranquillità per il lavoro svolto e per la proposta che la Sottocommissione fa oggi.

Credo quindi, signor Presidente, onorevole Ministro, che si debba accogliere l'aspetto di fondo di una certezza politica nell'approvazione del disegno di legge, ed occorre certamente considerare accanto alle osservazioni tecniche svolte dal senatore Fallucchi quelle politiche che con altrettanta puntualità il senatore De Zan ha svolto all'inizio. Il disegno di legge abbraccia, come diceva il collega De Zan, il corpo centrale delle Forze armate che è stato definito una « cerniera »; facendo un parallelo improprio, penso che si potrebbero

paragonare i sottufficiali alla dimensione e al ruolo che assolve la scuola secondaria superiore nel nostro Paese, tra l'università e la scuola dell'obbligo. Cioè, si tratta della spina dorsale di un sistema senza la quale indubbiamente non reggono gli altri corpi, le altre realtà delle Forze armate, spina dorsale che è considerata finalmente con la dovuta serietà e che trova una soluzione legislativa confacente, adeguata alle responsabilità del Parlamento e del Governo italiano e che sarebbe stato opportuno fosse stata accompagnata anche dall'altro provvedimento di riforma, il noto disegno di legge preannunciato anni fa sullo stato, l'arruolamento, l'avanzamento degli ufficiali. Ciò avrebbe dato un'immagine complessivamente più valida di tutte le Forze armate e avrebbe evitato quello che in modo abbastanza confuso e frammentario sta accadendo in questi mesi, mi pare, alla Commissione difesa della Camera per aggiustamenti relativi alla legge n. 574 e ad altre leggi che interessano gli ufficiali. Nonostante il lavoro di tale Commissione, credo che il risultato sarà ancora quello di un provvedimento incompleto sul piano psicologico oltre che politico; metterà gli ufficiali ancora una volta nell'attesa di un disegno di legge definitivo.

Tutto ciò va richiamato per sottolineare il significato, il valore che ha il disegno di legge al nostro esame per i sottufficiali delle Forze armate; esso costituisce una pietra miliare e un riferimento, auguriamoci per lungo tempo, di certezza, come è stato ricordato, per i sottufficiali e per buona parte delle Forze armate.

Penso che anche il modo in cui la Sottocommissione ha lavorato debba essere registrato con attenzione dalla Commissione. È stato detto dal senatore De Zan e richiamato dal collega Fallucchi che la Sottocommissione ha lavorato in stretta connessione con gli Stati maggiori e soprattutto con la rappresentanza delle Forze armate, con il COCER; in ogni caso ciò costituisce per noi una controprova, una testimonianza della validità del lavoro compiuto.

Credo che se ostacoli, contraddizioni, contrapposizioni fossero latenti negli Stati mag-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (21 luglio 1982)

giori, nel COCER, i membri della Sottocommissione avrebbero segnalato il problema e si sarebbe nelle condizioni di fare valutazioni diverse.

Va registrato, invece, in termini estremamente positivi il fatto che l'esame che possiamo condurre in questa Commissione si cali su una maturazione avvenuta in modo approfondito, e che — ove, come auspichiamo, il disegno di legge trovi la sua sanzione finale prima della pausa estiva — lo si collochi in una realtà di adesione, di accettazione da parte di tutte le componenti che intorno a questo problema potevano e dovevano dire una parola.

Mi pare, infine, di poter aggiungere soltanto, in queste mie veloci considerazioni in sede di discussione generale, qualche osservazione sull'aspetto positivo, che è stato già richiamato, di un provvedimento interforze che, finalmente, dovrebbe eliminare una serie di frammentazioni, di legislazioni corporative e settoriali, che ha causato in passato una serie di doglianze anche da parte nostra, e che a volte ha trasformato le Commissioni legislative come la nostra in strumenti di pronto soccorso, in una sorta di commissioni interne delle Forze armate, per rincorrere rimedi provvisori e precari che avranno certamente tamponato alcune emergenze, ma che non hanno mai dato una visione certa per il futuro ad una componente come quella dei sottufficiali di cui stiamo trattando.

Desidero concludere rinnovando l'apprezzamento per tutti i colleghi che hanno lavorato in modo tanto impegnato per sottoporre alla Commissione il testo che stiamo affrontando. Mi auguro che, nel corso dell'esame dei singoli articoli, trovino conferma le affermazioni che qui sono state fatte e sia approvato l'operato della Sottocommissione, e spero anche che il parere della Commissione bilancio non si trasformi in una « zep-pa » per la nostra attività.

MARAVALLE. Mi preme esprimere l'apprezzamento per il lavoro della Sottocommissione e per le ottime relazioni che i senatori De Zan e Fallucchi hanno tenuto alla Commissione. Un poco meno — lo dico

francamente — ho apprezzato alcun punti di un intervento fatto questo pomeriggio: dico subito che, se ci vogliamo dividere in primi e secondi della classe, io non mi sento secondo, però, se è il caso, sono felice di esserlo.

Vengo subito all'argomento. Indubbiamente, quello in esame è un provvedimento che solleva una grande attesa da parte di quel gruppo di persone che definirei il nucleo delle nostre Forze armate: ritengo infatti, in base alla mia « esperienza militare », che la classe dei sottufficiali costituisca proprio il nucleo tecnico formativo dell'organizzazione militare. Vi è grande attesa ed inquietudine nella categoria dei sottufficiali: inquietudine che è sfociata anche in atti che mi auguro non debbano mai più ripetersi; spero anzi che possano essere appagate molte delle aspirazioni di questa categoria attraverso una rapida approvazione del provvedimento, almeno da parte di questo ramo del Parlamento. Concordo con quanto hanno detto i colleghi De Zan e Fallucchi: il lavoro compiuto dalla Sottocommissione è ottimo. Vi sono tuttavia alcuni punti sui quali desidero richiamare l'attenzione.

Un aspetto valido è quello dell'eliminazione del precariato. Nel campo della pubblica istruzione tale eliminazione, pur operazione doverosa e necessaria, ha comportato, o comporterà, qualche squilibrio all'interno di quel sistema. Nel campo militare l'immissione di questo contingente non comporterà squilibri soprattutto per la preparazione tecnica che i cittadini interessati hanno raggiunto; pertanto essi potranno essere facilmente inseriti negli organici delle varie Forze armate.

Mi sembra essere già presente nei regolamenti, per i sottufficiali, la possibilità di accedere per alcune carriere al grado di ufficiale. Questa possibilità viene ora ampliata, ed è cosa molto importante anche dal punto di vista degli incentivi.

Per quanto riguarda la questione del pensionamento, concordo con il senatore Fallucchi: vorrei tuttavia comprendere meglio le motivazioni che hanno indotto a portare a 61 anni l'età pensionabile. Mi preoccupa inoltre, come preoccupa altri membri della



Commissione, l'atteggiamento assunto dalla Commissione bilancio; riterrei opportuno che il Ministro partecipasse alla riunione della Sottocommissione che avrà luogo domani. L'esigenza di far presto, il lavoro davvero meritorio svolto dalla Sottocommissione, l'attenzione mostrata dalla Commissione nel discutere in tempi ristretti il provvedimento: tutto questo avrà un valore se ci consentirà di approvare il provvedimento stesso prima della chiusura estiva del Senato. Ma se l'atteggiamento della Commissione bilancio dovesse bloccare i nostri lavori, questo sarebbe davvero deprecabile. Anche il ritardo di una settimana potrebbe rivelarsi dannoso. Mi auguro quindi che entro domani il disegno di legge possa essere da noi approvato e passare al più presto in Aula, rispondendo così alle esigenze della categoria interessata.

**MARGOTTO.** Il provvedimento oggi in esame è atteso da anni ed è necessario per dare risposte nuove ai problemi della categoria; problemi anche di dignità professionale, di aggiornamento. Ma soprattutto necessario per dare più efficienza alle Forze armate, tenendo conto dell'impegno di questa categoria, che è composta di oltre 100.000 unità.

D'altra parte, ci rendiamo conto che le considerazioni svolte dai relatori sono corrette se consideriamo che l'ultima legge organica è stata varata nel 1932-38 e da quella data abbiamo prodotto nel Parlamento 66 leggi che, sia pure apprezzabili per la mole di lavoro svolto, sono andate a sostituire e complicare tutta la normativa che riguarda i sottufficiali. Pertanto, vi è l'esigenza di leggi non parziali e provvisorie, ma di una nuova legge organica. La Sottocommissione si è trovata di fronte all'esigenza di tempi più lunghi del previsto per la conclusione dei suoi lavori di fronte a una proposta del Governo che aveva il merito di riconoscere l'esistenza del problema e la disponibilità ad affrontarlo, ma il cui testo non era adeguato nei suoi contenuti di principio e nella sua normativa.

Desidero ricordare che il testo al nostro esame è stato ridotto all'incirca del cinquan-

ta per cento, ma tale riduzione non ha tolto niente alla qualità, ma ne ha semplificato ed arricchito il contenuto. Senza voler nascondere gli eventuali limiti di questo elaborato, credo si debbano sottolineare risultati di principio concreti e importanti. Infatti, non vi è mai stata una discussione in Commissione difesa in cui non si sottolineasse l'esigenza di legiferare a livello interforze, e da questa legge emerge, nella risposta ai problemi, una visione interforze. Per entrare nel merito, mi pare opportuno sottolineare i punti essenziali del testo all'esame.

Fonti di reclutamento: tali fonti, così come vengono regolate, sono assai importanti perchè basate sulla programmazione decennale. Quindi, si pone fine al criterio di un reclutamento fatto a seconda dei momenti e con molta discrezionalità. La programmazione rappresenta un elemento importante di efficienza e certezza democratica anche ai fini della individuazione delle esigenze.

Un altro punto riguarda il precariato che non è stato eliminato, ma ricondotto a tre anni e sei mesi per tutte e tre le armi mentre la situazione attuale si basa su una differenziazione con conseguenze negative per i sottufficiali e le Forze armate, se si tiene conto dei tre anni e sei mesi dell'Esercito, degli otto anni per l'Aeronautica e dei sette-otto anni per la Marina.

Il fatto non era soltanto dannoso per i sottufficiali che rimanevano in una situazione di precariato per tutto questo periodo senza nessuna giustificazione, ma comportava anche conseguenze molto gravi. Ad esempio, nell'Aeronautica vi è stato un gonfiamento degli organici che hanno raggiunto le 35.000 unità perchè dopo otto anni nessuno viene licenziato o mandato a casa. In definitiva, un danno per il singolo e per l'efficienza delle Forze armate, perchè o si rimaneva in servizio, gonfiando l'organico, o si andava via dopo otto anni senza alcun riconoscimento ai fini dell'inserimento nella società civile. Invece, con l'attuale normativa, noi cogliamo l'esigenza dell'unificazione del periodo a tre anni e sei mesi con la organizzazione di corsi professionali nella prima fase che permettono, prima di essere valutati per il passaggio al servizio perma-

nente effettivo, nel caso di non idoneità a proseguire la carriera militare, d'aver riconosciuto il periodo di precariato come requisito preferenziale utile per l'inserimento nella società civile, nell'attività della pubblica amministrazione, oltre che come base culturale che, comunque, gioverà per la carriera civile. Ciò meriterebbe un'ulteriore valutazione, ma la sostanza è questa e non rappresenta semplicemente un fatto rivendicativo.

Un altro punto qualificante riguarda l'avanzamento e gli sbocchi di carriera. A parte la situazione esistente relativamente alle permanenze dei sottufficiali, non essendo la programmazione si finiva per rimanere in determinati gradi per anni senza sbocchi di carriera. Negli ultimi anni sono state emanate leggi che sono servite a porre un qualche rimedio.

Ritengo che le novità sugli sbocchi di carriera, non limitata al periodo della carriera dei sottufficiali con sbocchi nei ruoli ufficiali, oltre all'età pensionabile, prevista a 56 anni per tutti, ci permetteranno di rimettere ordine e di dare certezza per la carriera dei sottufficiali.

Una novità importante riguarda l'inserimento nelle commissioni di avanzamento del sottufficiale più anziano. Si è evitato in questo modo che il sottufficiale fosse considerato di serie B e privo dei requisiti per essere presente in una commissione di avanzamento.

Un altro dato importante riguarda il transito nel ruolo ufficiali. Ci sono due strade: attraverso l'Accademia (età massima 28 anni) per i sergenti e i sergenti maggiori e da maresciallo maggiore attraverso appositi corsi.

Abbiamo apportato delle modifiche che è bene chiarire perchè vanno incontro ad aspirazioni del personale. Al massimo a 38-40 anni, un maresciallo maggiore, attraverso i corsi di aggiornamento, può transitare nel grado di tenente scavalcando quello di sottotenente attualmente previsto.

A 50-52 anni il sottufficiale può raggiungere il grado di maggiore.

L'altro punto importante riguarda l'ausiliaria. Si è stabilito il limite di età per quan-

to riguarda l'arruolamento: un minimo di diciotto anni e un massimo di ventiquattro. L'innovazione sta nel fatto che iniziare la carriera a diciotto anni significa togliere la remora del consenso dei genitori ed evitare uno scarto troppo alto, perchè sedici anni come previsto dalla proposta del Governo sono insufficienti per valutare pienamente una scelta così importante.

Ulteriore rilievo riveste il fatto di avere riportato per tutti a 56 anni l'età pensionabile con il riconoscimento dell'ausiliaria per un periodo di cinque anni.

La proposta per l'età pensionabile a 61 anni era stata fatta non certo partendo dall'esigenza delle Forze armate, quanto piuttosto per dare una sistemazione analoga ad altri settori, tenuto conto che 61 anni rappresenta l'età media pensionabile dei lavoratori italiani (a parte il riferimento a 65 anni per il pubblico impiego).

Sarà bene valutare sotto questo aspetto la peculiarità del militare, tenuto conto che dopo 65 anni il sottufficiale che ha raggiunto il massimo grado della sua carriera si trova nella fase calante dal punto di vista delle sue capacità psichiche e professionali.

I vantaggi insiti nel nuovo sistema consentono di attuare un reclutamento diverso dal passato, con la costituzione di un organico più giovane.

Non so se uscirà fuori un problema dei costi; sta di fatto che andiamo ad inserire una normativa che già hanno gli ufficiali, ma se confrontata con la spesa di cinque anni in più di servizio credo che avremo dei risparmi.

La cosa è stata accolta bene dagli interessati e anche dagli Stati maggiori; naturalmente la discussione potrà essere riaperta. Vorrei soltanto sottolineare che la Sottocommissione ha valutato seriamente la scelta operata.

Dal nostro punto di vista, come comunisti, avremmo voluto qualcosa di più completo, anche se ritengo che ciò fosse difficile, non solo perchè dovevamo affrontare tutta una situazione di sanatoria, ma anche perchè manca una legge quadro sullo stato giuridico del personale militare di carriera. In mancanza di punti di riferimento non si po-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE67<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (21 luglio 1982)

teva arrivare a una legge organica. Non sarà solo una legge stralcio, non risponderà solo ad alcune esigenze immediate, ma anche di prospettiva, e non sarà neppure una legge organica (come avremmo voluto), anche per il clima e il quadro politico presente nel Paese. In ogni caso ritengo che un serio passo avanti sia stato fatto.

I risultati sono senz'altro positivi, anche perchè sono cresciute una serie di ipotesi politiche, compreso il fatto che il rapporto Forze armate-istituzioni-società civile è cresciuto positivamente.

Ritengo si possa dire che con il nostro lavoro abbiamo anche riconfermato un metodo positivo di legiferare in materia militare.

Importante è stato anche l'ausilio degli Stati maggiori; da questi abbiamo ricevuto un contributo positivo. Non abbiamo avuto preclusioni, abbiamo cercato di superare le difficoltà incontrate (per le posizioni corporative e resistenti al nuovo di alcune parti). È prevalsa la consapevolezza del rinnovamento e in merito vorrei concludere con una considerazione finale: noi avevamo concordato questa mattina di procedere in tempi accelerati nel dibattito in Commissione. Ci troviamo di fronte al limite rappresentato dai tempi lunghi che sono stati necessari alla Sottocommissione rispetto ai tempi assegnati alla Commissione. Ciò è derivato dal fatto che riuscire ad approvare prima delle ferie il provvedimento comportava necessariamente da parte della Commissione un'ampia delega.

Gli altri membri della Commissione hanno ricevuto ieri il testo unificato e non hanno potuto fare i necessari approfondimenti. D'altra parte noi stessi avremmo voluto ricevere un contributo da parte dei colleghi della difesa.

Data la situazione politica, assai incerta sulla stabilità del Governo, nonché le legittime aspettative della categoria e degli Stati maggiori, è giusto che si arrivi al più presto ad approvare il disegno di legge.

Vorrei precisare una condizione: la certezza che si esamini presto il disegno di legge in Aula. Se non si dovesse essere sicuri di approvare il provvedimento prima delle

ferie estive, si potrebbe cercare di colmare alcune lacune: abbiamo, ad esempio, consultato il COCER precedente e non l'attuale. Avendo tempo a disposizione, sarebbe opportuno cautelarci da eventuali osservazioni critiche; si potrebbe mantenere aperta la discussione per consentire la presentazione di emendamenti ai quali abbiamo rinunciato per ragioni di tempo. Se non si affrontano alcuni punti che potrebbero essere risolti, sappiamo che la Camera potrà intervenire con le modifiche che riterrà opportune; occorre raccomandare però di non rimettere in discussione tutto e di cogliere il contributo che abbiamo cercato di dare.

Devo dire che avevamo valutato la possibilità di predisporre diversi emendamenti, ma ne presenteremo solo due che penso possano essere accolti e che riguardano il divieto di discriminazione politica e l'età per contrarre matrimonio; il passaggio in servizio permanente effettivo potrebbe essere il momento giusto per contrarre matrimonio.

Circa la copertura, mi auguro che non si trovino difficoltà. Abbiamo elementi per far presente che lo stanziamento avrebbe dovuto essere concesso anni fa: da anni il provvedimento è atteso e doveva essere approvato, perciò molto è stato risparmiato. Comunque, i rappresentanti di ogni parte politica dovrebbero fare i passi politici necessari per superare eventuali difficoltà.

**F I N E S T R A .** Vorrei ringraziare il Presidente, i senatori De Zan e Fallucchi e tutti i colleghi che hanno portato a termine il lavoro legislativo che presentava difficoltà non trascurabili. La loro esperienza mi ha permesso di entrare nel vivo di una dialettica tutta tesa a restituire e a rivalutare l'immagine del sottufficiale, della sua insostituibile funzione. È stato un compito nostro, di tutte le forze politiche, restituire prestigio a tutti coloro che hanno scelto la professione delle armi al servizio della nazione, a tutela delle sue istituzioni, a tutti coloro che abbracciano la carriera delle armi e che tendono ad operare con senso di abnegazione.

Oggi possiamo finalmente affermare che non vi saranno più trattamenti differenziati tra corpi armati ma una nuova struttura, agile, moderna, più giusta, con caratteristiche valide nei diritti e nei doveri per tutti i sottufficiali delle tre Armi. Annose e anacronistiche differenziazioni sono state superate in una visione tesa ad eliminare insufficienze, disfunzioni, ingiustizie, particolarismi. A mio giudizio, la revisione in senso interforze elimina antiche sperequazioni.

Il nuovo testo è frutto di profonda riflessione ed ha visto tutti i componenti della Sottocommissione animati da una volontà tesa a superare le divergenze per giungere al traguardo ambito di norme aggiornate. Questo comportamento ha fatto sì che antiche anomalie siano state eliminate da decisioni collettive, scaturite anche da confronti con tutte le componenti delle Forze armate intenzionate a portare il loro contributo per correggere lacune e ingiustizie.

Entrando brevemente nel vivo del disegno di legge, devo dire che ritengo che i punti qualificanti del provvedimento, messi in evidenza dal Presidente, dai relatori, dal senatore Pinna e dai colleghi, possono essere i seguenti: in primo luogo, le norme ben definite sul sistema del reclutamento, perchè il vecchio testo contiene norme scoordinate; in secondo luogo, vi è una eliminazione di situazioni precarie esistenti nell'ambito delle tre Forze armate in riferimento agli sbocchi di carriera: vi erano sottufficiali che ristagnavano nel grado mentre altri facevano una carriera abbastanza soddisfacente. Inoltre, gli indirizzi di avanzamento assicurano una progressione di carriera ben definita: il sottufficiale sa, una volta intrapresa la carriera, quali sono le sue possibilità: non vi è più incertezza bensì una situazione chiara.

Infine, il proseguimento della carriera nei ruoli degli ufficiali toglie il sottufficiale da uno stato di inferiorità, perchè molti soffrivano per il fatto di non avere uno sbocco. È vero che forse i migliori avevano la possibilità di diventare ufficiali, ma si trattava di una eccezione. Oggi si può dire che l'eccezione potrà diventare norma: i più meri-

tevoli potranno raggiungere l'ambito grado ed essere, quindi, non più in condizioni di inferiorità, ma sentirsi uguali agli ufficiali; reali prospettive di carriera potrebbero far superare i limiti imposti e qualcuno potrebbe anche, avendone le qualità, diventare generale.

Questo io credo sia uno dei punti di maggior forza di questo disegno di legge, nella cui stesura si è inteso anche garantire i diritti acquisiti, evitando di peggiorare le sperequazioni nei confronti dei sottufficiali.

Il provvedimento mette anche la parola « fine » agli interventi di emergenza, che hanno sempre aggravato le sperequazioni. Certo, non si tratterà di una legge perfetta; come tutti le leggi, avrà bisogno di ritocchi. Lo stesso Ministro ha avuto occasione di rilevare che spesso, dopo l'approvazione delle leggi, non si procede ad una verifica della loro applicazione. Sono comunque certo che un importante passo in avanti sia stato compiuto. Possiamo definire quello in esame un vero e proprio provvedimento promozionale che incide sul piano funzionale delle Forze armate, ma soprattutto su quello morale, elevando il prestigio dei quadri dei sottufficiali, che sono i punti portanti e di sostegno delle Forze armate stesse.

**P A S T I .** Mi associo all'apprezzamento espresso da altri colleghi per il lavoro svolto dalla Sottocommissione. Ringrazio anche i relatori, i quali hanno esposto molto bene il lavoro compiuto.

Vorrei soffermarmi su tre punti che mi sembrano di un certo interesse. Quando si recluta del personale in servizio permanente, lo si impegna per un arco di tempo che va dai 30 ai 40 anni. È assolutamente impossibile, per qualsiasi Stato maggiore, per quanto capace e lungimirante, immaginare quale sarà la struttura delle Forze armate nei successivi 30 o 40 anni. Questo significa che l'organico è una questione particolarmente delicata. Nel provvedimento in esame si prevede l'adeguamento delle immmissioni in organico in base ad un piano decennale: mi pare che tale piano possa rispondere a previsioni razionali dell'evoluzione delle Forze armate. Su questo punto racco-

mando che vi sia una sufficiente flessibilità negli organici.

Il secondo punto riguarda l'immissione dei sottufficiali nella carriera di ufficiale. Faccio un esempio personale, che è comune a molti colleghi che sono pervenuti ai massimi gradi della carriera militare. Io sono entrato in Accademia nel 1927; se mio padre, tutt'altro che ricco, non si fosse assunto l'onere di farmi studiare, sarei diventato maresciallo. La differenza di titolo di studio iniziale ha dunque determinato una profondissima differenza nello sviluppo della carriera. Sono pertanto favorevole ad estendere il più possibile (naturalmente, scegliendo gli elementi più meritevoli) la carriera del sottufficiale in quella dell'ufficiale.

Il terzo punto è quello su cui anche il collega Maravalle ha espresso le sue preoccupazioni. Vi saranno certamente delle spese, e la 5<sup>a</sup> Commissione si troverà in difficoltà. Ma la migliore arma che abbiamo è il personale. Se si dovessero incontrare difficoltà di ordine economico, ritengo opportuno che si limiti l'approvvigionamento di materiale, ma non quello di personale. Si deve sempre dare la sensazione che si tiene conto del fatto che i militari sono uomini che debbono essere trattati come tali perchè debbono rispondere come tali. Si torna al vecchio concetto secondo il quale i militari non sono numeri, ma uomini.

Occorre dunque, nel concludere, che il provvedimento in discussione sia approvato al più presto non solo dalla nostra Commissione, ma anche dall'Assemblea.

**S I G N O R I .** Desidero anch'io sottolineare il lavoro positivo compiuto dalla Sottocommissione e l'impegno profuso dai relatori, dal Presidente ed anche dal Ministro, il quale non ha trascurato occasione per caldeggiare un'abbreviazione dei tempi di elaborazione del testo definitivo.

Non voglio ripetere cose già dette. Si tratta di un insieme di modifiche e di misure che hanno richiesto del tempo e sono state raccolte, infine, in un testo il quale ha in sé elementi di chiarezza e di giustizia e conferisce organicità ad una materia tanto difficile. Non va dimenticato che nella elaborazione

del testo che ci apprestiamo ad approvare è intervenuto il fatto positivo della collaborazione dei rappresentanti militari, i quali hanno consentito alla nostra Commissione di svolgere un lavoro migliore, più giusto e rispondente alle esigenze a cui si voleva andare incontro. Quando, come in questo caso, sia pure a seguito di un lavoro molto lungo e difficile si raggiungono risultati importanti, cosa che non sempre riesce, mi sembra doveroso sottolineare il merito, che non è collaterale ed è comune, della Commissione, del Presidente, del Ministro e di tutti coloro che hanno contribuito alla positività della conclusione.

**O R I A N A .** Tutti gli aspetti del disegno di legge, così come ci è pervenuto redatto dalla Sottocommissione, sono stati ampiamente illustrati nelle loro linee fondamentali e sono stati sottolineati con chiarezza; è stato giustamente messo in rilievo il travaglio di tutti coloro che si sono impegnati, sia nel lavoro di preparazione dei provvedimenti, sia per la stesura delle relazioni, sia nel lavoro svolto in Sottocommissione, nella continua ricerca della soluzione migliore, umanamente possibile. A me non resta che preannunciare, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole all'approvazione del provvedimento, anche se è mia intenzione presentare qualche emendamento che, però, non intende assolutamente intaccare la linea generale del disegno di legge, molto apprezzabile in quanto mantiene una continuità ed un filo logico presente in tutti i numerosi articoli che compongono il testo. Aggiungo, pertanto, a quanto già espresso da altri il mio apprezzamento particolare per la logica continua, esatta e molto espressiva che si è riusciti ad introdurre nel disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**L A G O R I O , ministro della difesa.** Innanzitutto sono molto grato alla Commissione difesa del Senato per le conclusioni alle quali si accinge a pervenire. Dopo un

attento e approfondito lavoro della Sottocommissione stiamo per varare un testo largamente concordato, frutto di molti contributi, tutti importanti e preziosi; mi riferisco all'iniziativa governativa, all'iniziativa parlamentare dei senatori Margotto, Tolomelli, Boldrini, Corallo, Pinna ed altri e al concorso di miglioramenti e di emendamenti da parte di tutti i membri della Sottocommissione ai quali, come Ministro della difesa, ho desiderato che fosse sempre assicurata, da parte del Dicastero, la massima ampiezza di libertà nel loro lavoro. Ed è così che sta per giungere in porto una legge lungamente attesa. Si tratta di una buona legge che introduce elementi di giustizia, di perequazione, di riconoscimento e di esaltazione della professionalità del carattere interforze e, al contempo, di una legge di riforma e di modernizzazione.

Fino ad oggi la vita dei sottufficiali è stata regolata da leggi del 1931, del 1932 e del 1938 sul reclutamento e sull'avanzamento; del 1954 è soltanto la legge sullo stato giuridico. Quindi, per lo più, sono leggi di quando il maresciallo Badoglio era capo di Stato maggiore generale, cioè antiche sia per il respiro politico, sia per la concezione della vita militare. È passato più di mezzo secolo da allora ed anche se io credo al valore della durata delle leggi (vi sono le leggi del 1865 nel campo del diritto amministrativo che sono tuttora dei monumenti), quelle che riguardano la vita degli uomini risentono del passare del tempo ed è superfluo sottolineare che in tal caso diventa necessario introdurre cambiamenti.

Credo, delle conclusioni alle quali si sta pervenendo, che ci siano le condizioni per ultimare in questa settimana i lavori della Commissione e portare il provvedimento in Aula all'inizio di agosto, prima del periodo feriale. A questo punto l'urgenza diviene un fatto politico di grande importanza, considerata la grande attesa da parte dei sottufficiali; per cui, il Senato, rispondendo a tale attesa prima delle ferie, di fronte a certi risvolti psicologici che pure esistono, dà una dimostrazione di comprensione che certamente non sfuggirà all'ampio Corpo dei nostri sottufficiali. Per questo risultato mi sia

consentito di esprimere, come responsabile dell'Amministrazione della difesa, il mio più sincero ringraziamento alla 4<sup>a</sup> Commissione del Senato per la sua sensibilità e per l'acutezza del suo lavoro.

Desidero aggiungere due brevissime annotazioni: una riguarda la legge sugli ufficiali, che è stata citata, l'altra riguarda la Commissione bilancio. È vero che una ipotesi di legge sugli ufficiali fu presentata e illustrata informalmente alle Commissioni difesa del Senato e della Camera, a Palazzo Barberini, nell'estate del 1980, due anni fa, nello stesso giorno in cui fu presentata ed illustrata l'ipotesi di legge sui sottufficiali. In seguito, in pochi mesi, ho potuto far redigere un testo definitivo del provvedimento per i sottufficiali che, nell'inverno 1980-81, fu portato all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e poi alla discussione e all'approvazione del Consiglio stesso, testo che oggi si avvia a concludere il suo *iter* in questa sede. L'ipotesi di legge sugli ufficiali, invece, è stata meno fortunata, in quanto durante la revisione, che doveva essere conclusiva, sono riemerse esigenze di ritocco; il che ha fatto perdere mesi preziosi nell'inverno 1980-81, anche perchè successivamente è intervenuto il generale mutamento dei vertici militari ed i nuovi Stati maggiori hanno preso in mano il testo ed hanno espresso la volontà di apportarvi una serie di aggiornamenti che più corrispondeva alla visione dei problemi delle nuove massime autorità militari del nostro Paese. Oggi posso comunicare ai senatori che stiamo concludendo l'istruttoria e ritengo che in autunno potremo portare il disegno di legge sugli ufficiali al Consiglio dei ministri.

La seconda annotazione riguarda, come ho detto, la Commissione bilancio del Senato. Raccolgo letteralmente il suggerimento dei colleghi senatori che mi hanno invitato ad essere presente, almeno per qualche momento, ai lavori di quella Commissione per concorrere all'azione, che ritengo dovrà essere condotta dai componenti della Commissione difesa, di scioglimento delle nubi che sembrerebbero in arrivo su questo provvedimento. Con la Commissione bilancio sarà opportuno essere comprensivi e fermi. Si

tratta, cioè, di capire che il Tesoro ha il dovere di stare attento che non ci siano straripamenti per spese rispetto a quanto è stato progettato ed accettato. Su questo punto, credo che dobbiamo fornire il massimo di assicurazioni serie ed obiettive alla Commissione bilancio per il rappresentante del Governo che siederà accanto al Presidente.

Oltre a questo, il Tesoro e la Commissione bilancio non possono opporci difficoltà. La Commissione bilancio può chiedere elementi per capire e noi dobbiamo dare tutte le informazioni necessarie che dimostrino che abbiamo snellito e migliorato il provvedimento che lo stesso Tesoro ha approvato un anno e mezzo fa, ma non l'abbiamo stravolto perchè il sistema centrale è rimasto e su di esso il Tesoro ha dato il suo consenso.

Ritengo che nessuno possa immaginare a questo punto che quel consenso possa essere revocato, considerato il grande rilievo sociale ed umano che questa legge ha per

decine di migliaia di cittadini del nostro Paese, impegnati in prima fila nella tutela e nell'irrobustimento delle pubbliche istituzioni. In sostanza, la Commissione bilancio e il Tesoro non possono assumere competenze in materie che sono proprie della Commissione difesa.

Ecco perchè io sono pronto a concorrere con i colleghi senatori della Commissione difesa, nella giornata di domani, al delicato lavoro di cucitura del consenso, di comprensione e di fermezza con la Commissione bilancio e il rappresentante del Tesoro.

**P R E S I D E N T E .** Grazie, signor Ministro.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore DOTT. GIOVANNI BERTOLINI